

IL BRASILE DI JORGE AMADO

di LORENZO ZANIER

La bandiera brasiliana rappresenta una losanga gialla su campo verde, al centro della quale sta un globo azzurro, diviso da una fascia con l'iscrizione "ordine e progresso" con la costellazione della Croce del Sud nell'emisfero inferiore.

Jorge Amado tinge dei colori nazionali la nave che riporta in patria, dopo gli studi universitari condotti in Europa, Paulo Rigger, il protagonista del suo primo romanzo – *Il Paese del Carnevale* – scritto nel 1931 all'incredibile età di 19 anni. L'autore esordisce con una metafora, tra la nave e la nazione – a sottolineare la condizione del popolo di un Paese destinato, come si dice nel romanzo, a "divenire in breve tempo il primo del mondo" – che segna idealmente quest'opera e tutta la sua produzione letteraria. Non solo. L'interesse, l'affezione per la condizione degli strati più umili della società carioca è una costante nella vita di Amado che assume aspetti totalizzanti. Uno sguardo alla biografia dell'autore permette di cogliere la coerenza di idee che caratterizza la sua storia personale, che è prima di tutto storia di impegno politico e di resistenza ai pregiudizi borghesi e razziali.

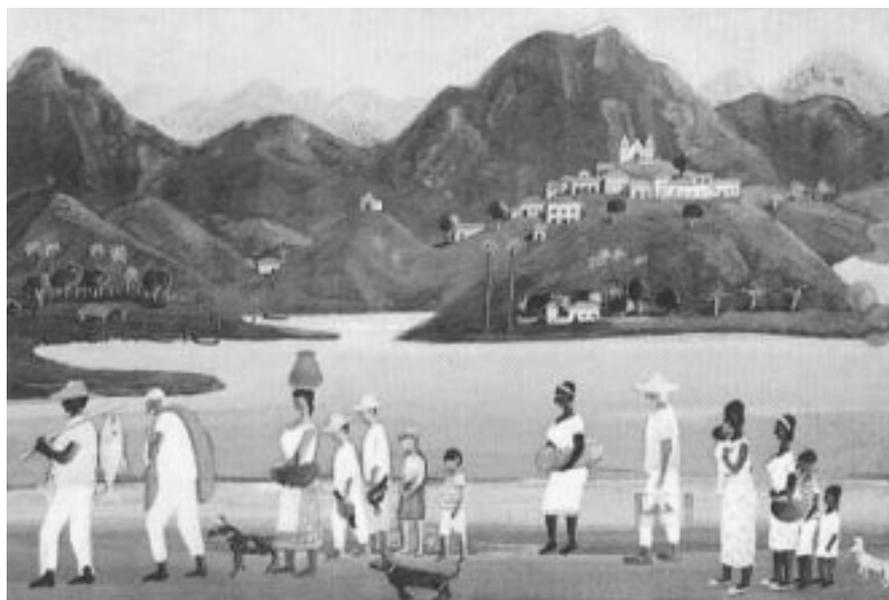
Ragazzino precoce e ribelle, fugge più volte dagli istituti d'istruzione a cui era destinato. Nonostante l'appartenenza ad una famiglia agiata – il padre, João Amado de Faria, era uno di quei coltivatori di cacao di cui più tardi narrerà le gesta nei romanzi *Terre di Finimondo*, *São Jorge des Ilhéus* e *Tocaia Grande* – il giovane Jorge è alla ricerca di una "controcultura" che ha nelle strade di Bahia la sua principale fonte di apprendimento. Non ancora maggiorenne collabora con quotidiani e riviste cittadini fino al trasferimento nel 1930, a Rio de Janeiro. Rio rappresenta in quegli an-

ni la capitale culturale del Paese. Dall'incontro con questo contesto, di idee e persone, nasce *Il Paese del Carnevale*, dove Amado racconta il tentativo di un gruppo di amici, intellettuali, di carpire "il senso della vita", attraverso il confronto di correnti filosofiche, dottrine religiose e politiche destinate a scontrarsi e a cedere alla "brasiliarietà", la ricerca del piacere rappresentata dal carnevale.

A Rio, Amado si introduce con forza nel *circuito intellettuale*. Fa la conoscenza con poeti e scrittori, ma anche con una nuova scienza, "la scienza dell'uomo". Dall'amicizia col sociologo e antropologo Gilberto Freyre, che l'avvicina al comunismo, e della scrittrice Raquel de Queiroz nasce in Amado la speranza del cambiamento. Un desiderio che per molti intellettuali dell'epoca era possibile realizzare anche per mezzo della letteratura, con la propria testimonianza.

L'impegno (politico e sociale) e la ricerca del piacere, nella loro apparente contrarietà, sono il *leitmotiv* dei romanzi di Amado che riesce a

compiere il miracolo della loro coesistenza sfumando l'uno nell'altro in gradazioni diverse. Nelle prime brevi opere c'è una netta prevalenza dell'impegno sociale, tanto che Amado pubblica, nel 1933, il romanzo *Cacao* e l'anno successivo il romanzo *Sudore*. La volontà di denuncia prevale nettamente sull'intento artistico. Ne risulta, in *Cacao*, la descrizione di un sistema economico e sociale integrato, la *fazenda*. In questo moderno feudo, il *fazendeiro* – o *coronel*, titolo onorifico conferito ai grandi latifondisti – domina incontrastato, avido, capriccioso e autoritario i braccianti *affittati* (sic: «*Si affitta una macchina, un mulo, tutto, ma non una persona*» dice il protagonista, «*in queste terre del sud si affittano anche le persone*» replica un compagno di sventura). Questi antesignani del moderno movimento dei *Sem Terra* spendono tutto il loro saldo allo spaccio – sempre di proprietà del *coronel* – e la loro vita nella *fazenda*, dove crescono bambini come adulti («*i piedi larghi erano come quelli degli adulti...*», «*Poveri bambini gialli che correvano nell'oro del cacao...*», «*La maggior parte di loro cominciava a lavorare a cinque anni*», «*Scuola, un nome mai sentito. A*



Fulvio Pennacchi, "Nella spiaggia", 1972 (illustrazione per "Gabriella Garofano e Cannella" edito da Einaudi).

che serve la scuola? Non insegna a lavorare nella piantagione...», «Scuola di libertinaggio, quella sì...», «Quei bambini rachitici e gonfi avevano tre cose fuori dal comune: i piedi, la pancia e il sesso»). Nel 1937, il romanzo *I Capitani della Spiaggia* anticipa l'evoluzione artistica di Amado verso lo stile descrittivo-onirico e l'atteggiamento lirico-ironico proprio delle opere successive. Le avventure dei Capitani, una banda di *niños de rua* ante litteram, si riempiono della magia e della sensualità della città di Salvador de Bahia (de Todos os Santos). Torna, però, la vocazione al sociale dell'autore nelle descrizioni delle privazioni fisiche e morali sofferte dai protagonisti del romanzo. I ragazzini abbandonano le *favelas* per rifugiarsi sull'arenile del porto – da qui il titolo originale *Capitães de Areja* – vivono di furti, entrano ed escono dal riformatorio. Questi come i bambini descritti in *Cacao* vengono deprivati anche della loro infanzia, costretti a divenire adulti prima del tempo. Torna, pure, la vocazione politica. L'autore introduce il racconto della lotta per i propri diritti degli scaricatori del porto di Bahia. La preparazione dello sciopero e l'iniziazione al futuro di lotta del *Capitano* Pedro Proiettile, alla ricerca del proprio passato, si sfumano nella descrizione del lavoro di bianchi, neri e mulatti rappresentativi di tutto il popolino di Bahia e del Brasile. Schiene piegate sotto il peso delle merci, l'oppressione dei ceti ricchi, la città alta sulla città bassa. Il 1937 rappresenta, anche per un altro motivo, un anno particolare nella vita di Jorge Amado. Al rientro in Brasile da una visita negli Stati Uniti, Amado trova il golpista Getulio Vargas al potere. Ha inizio un periodo di accanimento dell'Estado Novo nei confronti dell'autore – che gli costerà arresti e censure – e dell'uomo politico, tanto che nel 1948 si reca a Parigi in esilio volontario, in seguito alla messa al bando del Partito Comunista Brasiliano. Amado militava

da tempo nel PCB ed era stato eletto deputato federale, nel 1945, e come tale aveva partecipato all'Assemblea costituente, nel 1946.

Il 1950 lo vede nuovamente esule, espulso dalla Francia si rifugia in Cecoslovacchia. Scrive *Il Mondo della Pace*, un libro sui Paesi socialisti che gli varrà, in Brasile, un processo in contumacia per attentato alla sicurezza nazionale e di cui tre anni più tardi vieterà la riedizione per aver raggiunto il convincimento che contenga "una visione disattualizzata dei Paesi socialisti".

I sotterranei della Libertà, una trilogia del 1951, completa l'opera di transizione verso quello stile che Amado non abbandonerà più. La vita durante l'Estado Novo si trasforma in una storia magica e romantica. Combinando gioia di vivere e povertà, affronta le tematiche sociali drammaticamente attuali di una società che degenera. Da questo punto in poi, i protagonisti dei romanzi di Amado travolgeranno gli ostacoli, rappresentati da *benpensanti* e burocrati conservatori, con la loro vitalità inarrestabile. Opporranno ai tanti mali del mondo (e vale la pena ricordare che stiamo parlando del terzo mondo) un antidoto privo di pudore in cui si uniscono voglia di vivere, magia e la gioia della libertà.

Il resto della produzione di Amado, da *Gabriella Garofano e Cannella*, del 1958, all'ultimo romanzo *I Turchi alla Scoperta dell'America*, del 1991, assume un andamento sinuoso, che dietro l'apparenza carnevalesca cela una reale profondità. Nascosto dai colori della città e dalla sensualità opulenta delle donne, Amado canta l'epopea del popolo brasiliano. Per bocca di Pedro Archanjo, il protagonista de *La Bottega dei Miracoli*, difende il meticcio dagli attacchi degli intellettuali. La dignità dei suoi personaggi fa leva sulla coscienza di questi di possedere una forza comune nella mescolanza delle razze e delle culture. Con *Santa Barbara dei Fulmini*, Amado

illumina il lettore col sincretismo religioso dei *candomblé*, il culto degli *Orixas*, in cui riti e divinità ereditati dalla cultura degli africani schiavizzati si fondono col cristianesimo dei colonizzatori europei. Yansà-Santa Barbara arriva al porto di Bahia e da statua si trasforma in splendida mulatta venuta per difendere *sua figlia* e castigare i malfattori. Buoni coi propri *figli* e implacabili con chi compie il male, gli *orixas* rappresentano una spiritualità diversa e a misura d'uomo. Ad un credo rigido e trascendente, che mortifica nell'«oppressione» della sua grandezza, si sostituisce una teogonia umana e comprensiva, generosa nella sua miriade di sfaccettature, perché ad ogni faccia corrisponde una categoria umana. L'autobiografia *Navigazione di Cabotaggio* del 1992 chiude la produzione di Amado. Con ironia e disincanto racconta la sua infanzia nella selva, la stessa che «...come una vergine era bella, sfolgorante e giovane, nonostante i suoi alberi secolari. Misteriosa come la carne di una donna non ancora posseduta. Ed ora eccitava il desiderio degli uomini», accendeva la brama dei *coroneis* del ciclo del cacao. Racconta la gioventù in città e testimonia con il suo passaggio l'amore, contraccambiato, per la sua terra e i suoi concittadini. ■

BIBLIOGRAFIA

Il Paese del Carnevale, 1931; *Cacao*, 1933; *Sudore*, 1934; *Jubiabà*, 1935; *Mar Morto*, 1936; *I Capitani della Spiaggia*, 1937; *ABC di Castro Alves*, 1941; *La vita di Luis Castro Alves*, 1942; *Terre di Finimondo*, 1943; *São Jorge des Ilhéus (Frutti d'Oro)*, 1944; *Bahia di Tutti i Santi*, 1945; *Seara Vermelha*, 1946; *Il Mondo della Pace*, 1950; *I Sotterranei della Libertà*, 1951; *Gabriella Garofano e Cannella*, 1958; *I Pastori della Notte*, 1959; *Alte Uniformi e Camicie da Notte*, 1960; *Donna Flor e i suoi due Mariti*, 1966; *La Bottega dei Miracoli*, 1969; *Teresa Batista Stanca di Guerra*, 1972; *Vita e Miracoli di Tieta do Agreste*, 1977; *Tocaia Grande*, 1984; *Capeta Carybé*, 1986; *Santa Barbara dei Fulmini*, 1988; *I Turchi alla Scoperta dell'America*, 1991; *Navigazione di Cabotaggio*, 1992.